

Familia Comboniana

NOTIZIARIO MENSILE DEI MISSIONARI COMBONIANI DEL CUORE DI GESÙ

795

Aprile 2021



BUONA PASQUA DI RISURREZIONE

DIREZIONE GENERALE

NOTE GENERALI – MARZO 2021

1. Vescovi Comboniani

1.1. L'8 marzo il Santo Padre ha nominato *Vescovo della Diocesi di Rumbek* (Sud Sudan), il Rev. P. **Christian Carlassare**, M.C.C.J., finora Vicario Generale della Diocesi di Malakal.

1.2. Il 10 marzo Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di Mbaïki (Repubblica Centrafricana), presentata da S.E. Mons. **Guerrino Perin**, M.C.C.J., e ha nominato Vescovo della medesima Diocesi S.E. Mons. **Jesús Ruiz Molina**, M.C.C.J., finora Vescovo titolare di Are di Mauritania e Ausiliare della Diocesi di Bangassou.

1.3. Il 31 marzo il Santo Padre ha nominato Vescovo della Diocesi di Nebbi (Uganda) il Rev. P. **Raphael P'Mony Wokorach**, M.C.C.J., finora Commissario Pontificio della Congregazione Apostles of Jesus.

I Comboniani si sentono onorati e assicurano la loro costante collaborazione ai nuovi vescovi.

2. Posticipo del XIX Capitolo Generale

Dopo aver consultato i membri della Curia Generalizia, lunedì 8 marzo il CG ha incontrato per via telematica tutti i membri eletti al Capitolo la cui maggioranza ha espresso il parere della convenienza di posticipare la data della celebrazione del XIX Capitolo Generale a causa dell'emergenza mondiale creata dal Covid-19. Il CG ha fatto suo questo parere e il 25 marzo ha inviato a tutti i membri dell'Istituto comboniano una Lettera in cui viene comunicata la decisione ufficiale di posporre il Capitolo. La data precisa verrà comunicata solo nel prossimo mese di giugno.

3. Rivisitazione e Revisione della Regola di Vita

La commissione della RV si è radunata per via telematica nei giorni 23-25 e 27 marzo per discutere le nuove proposte arrivate dalle circoscrizioni o da singoli confratelli. Le proposte sono state discusse e inserite nel testo della RV tenendo conto del cammino già fatto precedentemente. Una volta pulito il nuovo testo e corretto l'italiano, la commissione consegnerà il lavoro al CG in vista della sua discussione nel prossimo Capitolo Generale. La commissione si è resa disponibile, in particolare il coordinatore e il segretario, per qualsiasi chiarifica

richiesta dai confratelli, dal CG o dalla commissione pre-capitolare. Il CG da parte sua ringrazia la commissione per il lavoro fatto e auspica che il processo di rivisitazione e revisione della RV possa dare i suoi frutti per il rinnovamento dei confratelli e dell'Istituto in generale.

4. Assemblea Generale degli Economi

Gli incontri in videoconferenza per continenti programmati per l'inizio di marzo (1/3 Africa, 3/3 Europa, 4/3 America-Asia) si sono tenuti regolarmente. L'incontro finale di valutazione con il Consiglio di Economia, programmato per il 12/3, è stato invece posticipato e verrà organizzato non appena avremo notizie in merito allo svolgimento del Capitolo Generale, in modo da riprogrammare il calendario conseguentemente.

5. Forum Sociale Comboniano

La Commissione della Famiglia Comboniana, incaricata di preparare il Forum sulla ministerialità sociale, ha realizzato due webinar, uno il 4 e 5 dicembre 2020 e l'altro il 5 e 6 marzo 2021. Si è deciso che l'incontro a Roma, previsto per il 3-7 luglio 2021, non si terrà a causa della pandemia ma si farà un terzo webinar di due giorni a giugno.

6. Segretario Generale

Il CG ringrazia vivamente P. Umberto Pescantini per i molti anni di servizio prima come segretario generale dell'animazione missionaria e poi come segretario generale dell'Istituto dal 2005 fino ad oggi. Il CG è molto riconoscente per il servizio reso durante questi anni sia per la competenza sia per la dedizione di P. Umberto a questo lavoro così importante nella vita dell'Istituto. Tutti siamo testimoni del modo rapido ed efficiente con cui rispondeva alle e-mail ed eseguiva i lavori che gli venivano chiesti, e della sua grande disponibilità ad aiutare in quello che gli era chiesto, lasciando da parte il suo lavoro per attendere ai bisogni dei confratelli. Oltre a questo servizio, P. Umberto è stato sempre molto impegnato nella pastorale e attivamente coinvolto nei servizi della comunità. Lasciamo al Signore della messe, sempre più generoso di noi, di ricompensare il suo lavoratore fedele. Il CG e la comunità della Curia gli augurano molta serenità e fiducia nel Signore per i nuovi servizi che l'Istituto gli affiderà in futuro.

7. Archivio Comboniano

Dopo un'interruzione durata otto anni, la rivista *Archivio Comboniano* riprende la pubblicazione. Il numero, già in tipografia, continua la

pubblicazione storico-critica delle lettere del Fondatore San Daniele Comboni, con le lettere dell'aprile-maggio 1881. Oltre al testo delle lettere, nella sezione *Studi e Ricerche*, viene pubblicata una serie di approfondimenti sulle questioni che hanno segnato la vita e l'azione missionaria di Daniele Comboni negli ultimi mesi della sua vita, come la revisione, da parte di Propaganda Fide, dei confini del Vicariato dell'Africa Centrale con la creazione di nuovi Vicariati, e la vicenda di Virginia Mansur, con un profilo al femminile di questa suora missionaria. Questo numero di *Archivio Comboniano* è un lavoro a varie mani e siamo riconoscenti a P. Fidel González, P. Jorge Carlos Naranjo, P. Danilo Castello, P. Benedetto Giupponi, P. Manuel Augusto Lopes Ferreira e Sr. Maria Vidale per i loro contributi che certamente aiuteranno ad avvicinarsi al Fondatore negli ultimi mesi della sua vita. Le copie di *Archivio Comboniano* saranno inviate ai Superiori di circoscrizione con la richiesta di farle arrivare ad ogni comunità.

8. Consulta

Il CG si radunerà in Consulta dal 12 al 16 aprile per preparare la sua Relazione al Capitolo.

9. Anno Comboniano di Formazione Permanente

A causa della pandemia anche l'Anno Comboniano di Formazione Permanente viene posticipato. I responsabili invieranno indicazioni più precise sul periodo in cui si terrà.

Professioni perpetue

Sc. Muhime Emmanuel (MZ)	Chikowa (MW)	06/03/2021
Sc. Lizcano González Jalver (CO)	Bogotá (COL)	15/03/2021

Ordinazioni sacerdotali

P. Mbusa Augustin Makasyaturwa (CN)	Butembo (RDC)	25/03/2021
P. Paluku Faustin (CN)	Butembo (RDC)	25/03/2021
P. Sitwaminya Fiston Mughanyiri Etienne (CN)	Butembo	25/03/2021

Opera del Redentore

Aprile	01 – 15 CN	16 – 30 EC
Maggio	01 – 15 ET	16 – 31 I

Intenzioni di preghiera

Aprile – Perché le missionarie secolari comboniane vivano sempre nella dinamica pasquale di morte e risurrezione, con la certezza che lo Spirito continuerà a condurre il loro cammino. *Preghiamo.*

Maggio – Perché come Maria, “donna della cura”, le nazioni uniscano gli sforzi per rispondere alla crisi umanitaria mondiale, contribuendo a ripristinare la salute, la sicurezza e l'istruzione alle persone impoverite da conflitti e disastri. *Preghiamo.*

Pubblicazioni

Enzo Santangelo, *Dr. Giuseppe Ambrosoli, o bisturi de Deus*, Alô Mundo, São Paulo/SP, luglio 2020. P. Enzo, in questo libro, ci fa incontrare – scrive P. Dario Bossi nella *Presentazione* – una figura luminosa, che ha vissuto la Chiesa e la missione esattamente come le intende Papa Francesco, come un ospedale da campo. Ripercorrere la vita di questo missionario ci fa capire, soprattutto in un momento di pandemia come quello che stiamo attraversando, che “la cura passa necessariamente attraverso l’amore, l’accoglienza incondizionata, la scommessa sulle capacità che ogni persona ha di rigenerarsi”.

Enzo Santangelo, *Eu estava morto e agora vivo*, Alô Mundo, São Paulo/SP, 2021. Il libro è nato dalla necessità di aiutare le famiglie con tossicodipendenti: attraverso la *Pastorale della Sobrietà*, molti di loro sono stati accolti e aiutati a liberarsi dalla schiavitù dell’alcolismo e delle droghe. “Ci complimentiamo con gli autori – scrive Mons. Odelir José Magri, vescovo di Chapecó, nella *Presentazione* – e invitiamo la comunità ad appoggiare questa Pastorale affinché molti giovani, schiavizzati e ‘uccisi’, dalle droghe, possano tornare a ‘vivere’ nella gioia della liberazione.

ITALIA

P. Alessandro Zanoli festeggia un secolo di vita

Il 14 marzo P. Alessandro Zanoli ha festeggiato un secolo di vita. È nato infatti il 14 marzo 1921 a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna. Ha trascorso i suoi 74 anni di sacerdozio fra Troia, Londra, e Africa, dove ha passato quarant’anni. Attualmente appartiene alla comunità di Castel d’Azzano.

P. Tesfaye Tadesse, Superiore Generale, gli ha scritto una lettera, a nome suo e del Consiglio Generale, augurandogli “buon centesimo compleanno” e ringraziando il Signore con queste parole: “per i tuoi 100 anni di vita, di cui 80 anni vissuti da Comboniano, da quando hai fatto i primi voti il 7 ottobre 1941. Grazie ai tuoi genitori e alla tua famiglia a San Giovanni in Persiceto per averci dato te. San Daniele Comboni ti dice grazie per aver seguito Cristo secondo il suo stile nelle missioni e nelle nostre comunità in Italia, Sud Sudan, Inghilterra, Uganda, Eritrea, Etiopia, Sudan e Kenya.

Grazie perché hai fatto della tua vita un grande dono ai nostri giovani seminaristi, novizi e scolastici che hai servito come Formatore. Grazie per i moltissimi anni di insegnamento nelle nostre strutture scolastiche e collegi in Eritrea, Sudan e Kenya. Grazie per i tuoi anni di servizio nella missione, nell’amministrazione e nella Formazione. Grazie per tutto quello che hai fatto. Ma soprattutto grazie per quello che sei”.

In un’intervista pubblicata su YouTube P. Alessandro ha detto che i suoi anni “sono stati tutti anni belli, ma in particolare quelli vissuti in missione”. Alla domanda sul ricordo più bello dei suoi cento anni, ha risposto: “Quando mi hanno mandato in missione in Sudan”.

Acse: attività e borse di studio

Le attività. A causa della zona rossa, il servizio delle attività ha avuto qualche limitazione, ma sostanzialmente tutto continua anche se soprattutto on-line. Il servizio distribuzione viveri e ambulatorio odontoiatrico, tuttavia, funzionano normalmente in presenza. Ben 30 studenti di A2 e B1 faranno gli esami di italiano nella nostra sede per le abilitazioni dell’Università di Perugia.

Borse di studio. Attraverso iniziative di alcuni collaboratori, quest’anno riusciamo a dare la piccola borsa di studio di 900 € a ben 52 migranti, studenti universitari. 41 sono dell’Africa (ben 16 del Camerun) e 11 dell’Asia: 27 studenti e 25 studentesse. Frequentano le Università di Tor Vergata, La Sapienza, Roma Tre, Gregoriana, Salesianum, ecc. Le Facoltà frequentate sono le più varie: Medicina e Chirurgia, Ingegneria, Agraria, Scienze della comunicazione, Economia e gestione aziendale, Cooperazione, ecc. In totale circa 27 facoltà.

Servizio civile. L’8 e il 15 marzo P. Venanzio Milani e il segretario Claudio Panzironi hanno partecipato alla selezione degli operatori del Servizio civile. All’Acse ne saranno assegnati due, che inizieranno da maggio.

Gli incontri con le scuole hanno subito un arresto. P. Milani con il prof. Fantera, l'Avv. Giannetti e il migrante avvocato Alen Ehsani hanno incontrato due volte gli studenti del Liceo Morgagni e una volta quelli del Keplero. Appena possibile si andrà in altre scuole già programmate. Il tema trattato, in due ore, è quello della emigrazione e immigrazione e la presentazione dell'Acse.

Assemblea. Il 9 maggio è programmata l'Assemblea per l'approvazione dei bilanci e soprattutto per adeguare il nostro Statuto alle norme del Terzo settore.

VIA ZOOM

Secondo webinar sulla ministerialità sociale

Dopo il webinar realizzato il 4 e 5 dicembre 2020 (vedi Famiglia Comboniana n° 792, gennaio 2021), il 5 e 6 marzo si è tenuto il secondo webinar, al quale hanno preso parte oltre 260 partecipanti.

Entrambi i webinar sono stati pensati e realizzati da una commissione nominata da tutta la Famiglia comboniana con l'incarico di preparare un Forum sulla ministerialità sociale a livello degli Istituti che seguono il carisma di san Daniele Comboni. Ovviamente l'evento è già stato rimandato due volte a causa della pandemia. Proprio per questo, la commissione ha organizzato questi webinar aperti a tutti – comboniani, comboniane, secolari e laici missionari comboniani – con l'obiettivo di "raccolgere la ricchezza dell'operato e del cammino fatto, approfondire i contenuti e cominciare a tracciare linee operative per una missione sempre più attenta alle attese dei poveri e aperta al cambiamento di paradigma missionario che punta ad una effettiva trasformazione sociale".

Il secondo webinar è partito dal percorso di riflessione della Famiglia comboniana sul proprio impegno ministeriale nel sociale, da cui è emersa l'esigenza di fare una mappatura delle esperienze sul campo. "Uno sforzo di questa portata – si legge nel Documento finale – è inedito, soprattutto in quanto processo di riflessione condivisa e partecipata che coinvolge tutta la Famiglia comboniana. È un'iniziativa che ha già documentato oltre 200 esperienze e questo dato eccezionale ci offre la possibilità di un nuovo sguardo su quello che stiamo facendo: per la prima volta possiamo avere uno sguardo d'insieme sui ministeri sociali della Famiglia comboniana, basato su dati sistematici; emerge una possibilità di confronto e dialogo senza

precedenti e anche l'occasione di camminare assieme, con uno stile sinodale”.

Per questa “mappatura” dei ministeri sociali erano stati forniti alcuni strumenti di raccolta dati.

Naturalmente – è stato sottolineato – la mappatura continua: è uno strumento vivo, in continuo aggiornamento, in base al quale si potranno “costruire degli spazi di incontro tra queste esperienze, per una azione-riflessione condivisa. Da questo incontro è possibile costruire percorsi che portino all'elaborazione di pastorali specifiche o di ambiente”.

IN PACE CHRISTI

Fr. Rudolf Olbort (30.03.1940 – 07.01.2021)

Rudolf aveva sei o sette anni quando la sua famiglia, nel 1946, dovette lasciare forzatamente, assieme ad altri tre milioni di persone di lingua tedesca, la sua patria ceca, proprio all'età in cui i bambini cominciano la scuola. Era nato il 30 marzo 1940 nella piccola città di Milbes, della Repubblica Cecoslovacca. La sua città natale divenne parte di un'area di addestramento militare e fu rasa al suolo. Göggingen/Baden-Württemberg divenne la sua nuova patria.

Il ragazzo voleva diventare sacerdote ma, per quanto si sforzasse, al liceo, con i voti piuttosto scarsi, non riusciva a tenere il passo. P. Hermann Bauer, direttore del seminario Josefium, gli consigliò di diventare Fratello missionario. “Guarda le tue mani, possono essere usate meglio per qualcos'altro”, disse al ragazzo. In effetti, Rudolf aveva mani e braccia straordinariamente forti.

Allora passò come postulante Fratello a Josefstal senza dire niente ai suoi genitori. Quando suo padre andò a trovarlo per la prima volta a Josefstal e lo vide lavorare nella stalla, era così indignato che voleva portarlo subito a casa. Rudolf però volle rimanere e disse a suo padre che avrebbe aspettato fino a diventare maggiorenne, ma poi sarebbe rientrato. Così il padre acconsentì. Rudolf fece il noviziato a Josefstal (1959-1961), emise i primi voti il 29 giugno 1961 e i voti perpetui il 18 marzo 1967. Il suo primo posto di lavoro fu l'azienda di Josefstal.

Per mantenersi e lavorare liberamente in Sudafrica, dove il partito boero calvinista era riuscito a formare il governo nazionale, i missionari dovettero comprare fattorie per iniziare le loro attività. Sulla loro proprietà potevano aprire scuole e cliniche, costruire chiese e istruire la gente. Avevano però bisogno di operai. Questo era il motivo per cui

molti Fratelli furono preparati per diventare agricoltori. Subito dopo il noviziato, infatti, nel 1961 Fr. Rudolf frequentò la scuola agricola nel monastero benedettino di Neresheim che completò con l'esame di maestro.

Nel 1969 fu assegnato al Sudafrica, dove gli fu affidata la grande azienda di Steelpoort, appena acquistata dal vescovo Anton Reiterer. La situazione economica e politica del paese però gradualmente cominciava a cambiare e le aziende agricole come base economica della missione a perdere la loro importanza. Anche Fr. Rudolf se ne rendeva conto.

Nel 1975 fu richiamato alla provincia d'origine e incaricato di accompagnare i giovani apprendisti e candidati a Josefstal. La domenica andava nelle parrocchie, predicava e teneva conferenze missionarie. Numerose conferenze e sermoni di Fr. Rudolf sono stati conservati nell'archivio. Chi ha conosciuto Fr. Rudolf negli ultimi 30 anni, difficilmente lo riconoscerebbe leggendo i suoi testi. Le sue capacità erano riconosciute e apprezzate anche dai confratelli e dalla provincia. Lo dimostra il fatto che nel 1980 fu eletto membro del consiglio provinciale della DSP, il primo Fratello consigliere in assoluto. Le sue attività furono bruscamente interrotte da un grave ictus nell'ottobre 1988 all'età di 48 anni. Dovette imparare faticosamente di nuovo a parlare come un bambino e aveva perso le sue abilità motorie. Faceva fatica ad esprimere ciò che voleva trasmettere. È comprensibile che a volte perdesse la pazienza, litigasse con il suo destino e con l'incomprensione dei confratelli.

Fu assegnato alla comunità di Mellatz, dove a poco a poco riuscì a riprendersi e a rendersi utile con dei servizi in casa e fuori, ma non era più quello di una volta. Anche lui lo sentiva e ne soffriva.

Nell'ottobre 2014 si trasferì, con il piccolo gregge di pecore, a Ellwangen, lasciandole nella fattoria di Josefstal, dove formavano una specie di piccolo zoo, assieme a uri e capre. Si prese cura delle sue pecore il più a lungo possibile. Lui stesso si ritirò nel settore dei confratelli anziani di Ellwangen, dove è stato infettato dal Covid-19 ed è morto il 7 gennaio 2021. (*P. Reinhold Baumann, mccj*)

P. Josef Uhl (06.03.1934 – 09.01.2021)

P. Josef non ha mai dato importanza al suo titolo accademico. Ma è interessante che abbia fatto la sua tesi di dottorato non su uno dei tanti filosofi cristiani, ma sul filosofo ateo Ludwig Feuerbach. Questo la dice lunga sulla personalità di P. Josef: ha sempre voluto conoscere e

ascoltare anche l'altra parte, è sempre stato un pensatore indipendente. Per lo stesso motivo, più tardi si occupò intensamente anche dell'Islam. Non per niente fu nominato professore di filosofia al seminario teologico di Khartoum in Sudan.

P. Josef era nato il 6 marzo 1934 a Unterschneidheim, vicino a Ellwangen, in una famiglia molto semplice. Essendo un ragazzo molto dotato, doveva ovviamente studiare. Entrò, quindi, con altri ragazzi del suo villaggio, nel seminario missionario Josefinum di Ellwangen. Dopo il noviziato a Bamberg (1953-1955) e i primi voti il 19 maggio 1955, fu mandato a studiare a Roma, dove completò gli studi con il dottorato in filosofia. Il 9 settembre 1960 si consacrò a Dio e alla missione con i voti perpetui. Fu ordinato sacerdote l'8 giugno 1963.

Era previsto che insegnasse filosofia ai novizi e agli scolastici, poiché il noviziato fu spostato da Bamberg a Mellatz. Era il tempo del Concilio Vaticano II, ma anche il tempo di nuove idee e di sconvolgimenti sociali, i famosi anni del 1968. Il numero degli studenti di teologia cominciò a diminuire drasticamente e il piano di studi parzialmente interni fu abbandonato. Gli scolastici stessi misero in dubbio la facoltà teologica di Bamberg come centro di studi. I pochi scolastici preferivano fare un "Freisemester" in altre università, con il professor Josef Ratzinger. L'apertura dello scolasticato internazionale a Innsbruck pose fine alle incertezze.

In quegli anni si cominciò a discutere la possibile riunione delle due Congregazioni comboniane. P. Uhl partecipò attivamente agli incontri e alle discussioni come membro della *Reunion Study Commission*. Per diversi anni fu anche membro del Consiglio Generale dell'allora congregazione tedesca.

Nel 1974 arrivò l'ora di partire per la missione. P. Josef non optò per il Sudafrica, la missione tradizionale dei MFCJ, ma per una missione africana dei FSCJ. Fu perciò assegnato al Malawi. Non avendo ottenuto il visto, fu inviato in Kenya. In stretta collaborazione con i FSCJ, P. Uhl e altri confratelli tedeschi, in particolare Fratelli, s'incaricarono della parrocchia di Nakuru e aprirono la scuola tecnica di Gilgil. Era un progetto pilota, sia per quanto riguardava la scuola sia per la collaborazione tra le due congregazioni allora ancora separate. P. Uhl cominciò il lavoro pastorale, attività completamente diversa da quella fatta fino a quel momento.

Dieci anni dopo, nel 1983, la riunione delle due Congregazioni era ormai una realtà, il Consiglio Generale lo chiamò a Roma nominandolo Segretario Generale dell'Evangelizzazione. Come tale, preparò, tra le altre cose, l'apertura dell'Istituto in Asia, visitando vari paesi. Nel suo

viaggio d'esplorazione arrivò letteralmente fino alle porte della Cina. Negli anni Cinquanta gli studenti dello Josefinum mettevano in scena uno spettacolo sulla vita missionaria di San Francesco Saverio, morto sull'isola di Shangchuan, alle porte della Cina. A P. Uhl toccò allora interpretare il santo. Come nella storia di San Francesco Saverio, anche a P. Uhl fu negato l'ingresso in Cina.

Nel 1997 P. Josef fu assegnato alla provincia di Khartoum come professore di filosofia nel seminario di Khartoum che ospitava allora gli studenti di teologia di tutte le diocesi sudanesi. Fu per lui una sfida enorme in un ambiente musulmano e senza conoscere la lingua araba. Nel 2011, all'età di 74 anni, lasciò l'insegnamento e fu assegnato alla provincia d'origine. Con il permesso del consiglio provinciale della DSP e in seguito alla richiesta del Consiglio Generale, P. Uhl andò a Limone, alla casa natale di Comboni, per accogliere i visitatori, molti dei quali di lingua tedesca, e introdurli alla vita di San Daniele Comboni, alla storia dell'Istituto e delle missioni.

Problemi di salute misero fine alla sua attività e permanenza a Limone e nel 2015 si trasferì al centro per confratelli anziani di Ellwangen, dove ha trascorso gli ultimi anni della sua vita. A Natale è stato infettato dal coronavirus ed è morto il 9 gennaio 2021 nell'ospedale della città. (*P. Reinhold Baumann, mccj*)

P. Giocondo Pendin (08.08.1939 – 09.03.2021)

“P. Giocondo era l'uomo della Parola – scrive P. Jeremias dos Santos Martins – e ha fatto della Parola il centro della sua vita. Ha vissuto anni intensi di missione, in Mozambico, dov'è deceduto dopo quasi 50 anni di lavoro in questo paese. Ha sperimentato la sofferenza della guerra e ha goduto il tempo della pace, sempre vicino alla gente, molto inserito”. Figlio di Angelo e di Milena Mantiero, P. Giocondo era nato l'8 agosto 1939 (anche se all'anagrafe civile risulta il giorno successivo) ed è stato battezzato il 10 seguente. Proveniva da una famiglia di 8 fratelli, di cui una religiosa, la sorella Flavia, e quattro Missionari Comboniani: oltre a Giocondo fanno parte dell'Istituto la sorella Celina e i fratelli gemelli Rinaldo e Sergio (morto in Messico nel 2013). Gli altri fratelli sono Galdino, Fedele e Bruno.

Nell'ottobre del 1950 Giocondo entrò nel Seminario Minore dei Comboniani di Padova, dove frequentò le scuole medie. Nel 1953 passò a Brescia per il ginnasio e nel 1955 entrò nel noviziato di Firenze. Il 7 dicembre del 1956 fu inviato a continuare il noviziato in Portogallo, dove il 9 settembre del 1957 fece la sua prima professione religiosa.

Nel 1958 tornò a Verona per il liceo e nel 1959 andò a Roma per gli studi filosofici. Qui si manifestò una malattia polmonare che lo costrinse a rimanere per 5 anni ad Arco (Trento) per cure ospedaliere, e lì, il 9 settembre del 1963, fece la professione perpetua. Migliorata la sua salute, nel 1965 tornò a Verona per la Teologia, ma nel 1966 dovette tornare ad Arco per continuare le cure. Nel 1968 passò a Venegono Superiore (Varese) per gli studi teologici, e il 14 luglio di quello stesso anno fu ordinato sacerdote nella sua parrocchia di Novoledo, per le mani del vescovo di Vicenza, Mons. Carlo Zinato.

Dal 1969 al 1971 rimase a Rebbio (Como), come addetto alla formazione nel Seminario Minore, e nel 1972 tornò in Portogallo per attendere il visto d'ingresso per il Mozambico, allora colonia portoghese.

Nel maggio di quell'anno giunse nella diocesi di Nampula, dove ha lavorato nella catechesi e nel ministero nelle missioni di Mueria, Cabaceira, Namahaca, Lurio e Carapira.

P. Giocondo è stato "un martire mancato per poco", scrive la sorella Flavia, in quanto "nel 1983 venne ferito gravemente. Una sera, appena finito di celebrare, entrarono in cappella alcuni rapinatori; uno gli sparò una pallottola che gli attraversò il collo. P. Giocondo cadde a terra in un lago di sangue. Il rapinatore spogliò la missione, poi, tornato in cappella, credendolo morto, gli tolse l'orologio dal polso e i sandali, gli fece uno sberleffo e se ne andò. Lui non era morto, ma finse di esserlo". Dopo essere stato soccorso da un confratello, Fr. Silvano Bergamini, oggi residente nella comunità di Padova, P. Giocondo "rimase paralizzato per quasi un mese, poi iniziò a muovere le dita, quindi andò riacquistando gradualmente i movimenti fino a tornare a camminare, a scrivere e a lavorare. La pallottola, per fortuna, non aveva leso il midollo spinale".

Dopo un anno, ritornò in Africa, e nel 1988 fu trasferito nella diocesi di Beira, dove si dedicò al lavoro pastorale nelle parrocchie di Buzi e Alto de Manga. Gli fu inoltre affidata la traduzione della Bibbia in lingua locale, il Cindau, che lo impegnò nel lavoro per più di cinque anni. Infatti, oltre a parlare molto bene il portoghese, aveva imparato le due lingue locali, Cindau e Makua.

Dal 1999 al 2002 P. Giocondo fu impegnato nel ministero a Beira, nel Centro di Animazione Missionaria. Nel 2008 andò a Roma per il Corso di Rinnovamento e l'anno successivo ritornò in Mozambico.

"Ha passato gli ultimi anni nel postulato – leggiamo dalla testimonianza di P. Jeremias – come direttore spirituale dei postulanti. Con la sua semplicità di vita, il suo zelo apostolico e lo spirito di preghiera e di

servizio, era di esempio per le nuove generazioni di missionari comboniani.

Ha voluto rimanere fino alla fine in Mozambico, malgrado la sua salute cagionevole. I missionari e gli abitanti di Nampula, al nord del Paese, dove ha fatto la prima esperienza di missione, e anche quelli di Beira, al centro del paese, lo ricorderanno sempre come un missionario 'originale'. Aveva una mente acuta, creativa e perspicace. Era aiutato anche da un bel senso dell'umorismo che rendeva simpatica la sua peculiarità, e la sua poca accuratezza nel vestire e nell'apparire. Sapeva come cavarsela nelle situazioni difficili, grazie proprio alla sua creatività e ingegnosità. Se san Pietro dovesse essere stato di cattivo umore il giorno del suo arrivo in paradiso, P. Giocondo avrà trovato il modo di entrare senza che san Pietro se ne accorgesse!"

È deceduto a Matola, il 9 marzo 2021 a causa del Covid-19. Giovedì 11 marzo sono stati celebrati i funerali nel cimitero di Michafutene. Per ricordare P. Giocondo martedì 19 marzo è stata celebrata una messa nella chiesa di Novoledo.

P. Luigi Cocchi (07.04.1923 – 21.03.2021)

P. Luigi era nato il 7 aprile 1923 a Veduggio (VA), diocesi di Milano. Entrato fra i Comboniani nel 1944, emise i primi voti il 15 agosto 1946 a Venegono. Nel 1947 era a Verona, in Casa Madre, studente di IV teologia. Fu ordinato sacerdote a Verona il 31 maggio 1947.

Nel mese di agosto partì per l'Inghilterra, addetto alla formazione, nella scuola apostolica di Stillington dove, il 15 agosto 1949, emise i voti perpetui. Nel 1951 fu nominato economo e nel 1953 superiore e, quale delegato, partecipò al Capitolo Generale dell'Istituto.

Nel 1958 era a Mirfield, superiore ad interim. Nel luglio del 1959 ritornò in Italia e in novembre partì per Asmara come insegnante al Comboni College ed economo; vi rimase fino al 1° agosto 1964.

Ritornò in Italia e fu mandato alla Scuola apostolica di Rebbio, incaricato dell'insegnamento e del ministero.

Dal 1969 al 1973 ritornò in Gran Bretagna, nel seminario di Mirfield, quale vicerettore e insegnante, poi passò a Sunningdale. Lì, nel 1972, celebrò il suo 25° di ordinazione sacerdotale. Leggiamo alcuni stralci di quanto scriveva per quell'occasione ai suoi compagni di giubileo: "Tante cose sono capitate in questi cinque lustri e noi siamo stati al centro di uno degli sconvolgimenti più radicali del mondo e della Chiesa. Ricordo le parole rivolteci da don Calabria il giorno dell'ordinazione, parole che non ho più dimenticato: 'Non abituatevi mai

ad essere preti!'. Grazie a Dio non mi sono ancora abituato. Il sacerdozio è per me una conquista sempre nuova, un confronto quotidiano col mondo in cerca di verità, ricerca talora spasmodica e nevrotica, e un confronto pure col Vangelo... che talvolta diventa contestazione. Una posizione nemmeno sospettata 25 anni fa! Ringrazio il Signore di essere sempre stato con i giovani. Una certa mobilità mi ha aiutato a mantenermi giovane. Qualche volta può costare il cambiare, ma in compenso impedisce di fossilizzarsi. Inoltre, ogni nuova esperienza è un arricchimento.

Le mie convinzioni dopo 25 anni? Il cuore prima dell'efficienza: amare il proprio lavoro e le persone interessate. Fede e fiducia prima e sopra la perfezione e l'organizzazione: sì alla fede, no al puritanesimo".

Nel 1973 ritornò in Italia, a Brescia, come superiore, fino al 1976. Destinato al Sudan, fu mandato in Egitto per lo studio dell'arabo.

Nel 1978 arrivò in Sud Sudan, assegnato a Kwòrejik. Fu poi nominato superiore, insegnante e procuratore a Juba. Nel 1982 passò dal Sud al Nord Sudan, assegnato al Comboni College come insegnante e procuratore.

P. Salvatore Marrone, da Omdurman, parlando del ricordo estremamente positivo di tutti i confratelli che hanno conosciuto P. Luigi, ha detto: "è stato una presenza molto positiva al Comboni College per la sua lucidità mentale, ma anche il suo modo di aiutare a vedere e capire le cose. Era un insegnante di inglese molto rispettato, il classico gentleman. È anche quello che ha introdotto al Comboni il computer, in pratica ha computerizzato la scuola per aiutare gli studenti. Aveva un grande senso dell'umorismo, sdrammatizzava, era capace di ascoltare e di relazionarsi. Aveva una bellissima amicizia con i confratelli africani: per es. lavorava molto con P. Teckie Hagos, al quale lo legava una profonda amicizia, fatta di rispetto e simpatia, molto edificante per tutti. È sempre rimasto nella scuola perché, non conoscendo l'arabo, celebrava sempre la Messa in inglese, ma era molto disponibile per qualsiasi cosa gli venisse chiesta. È stato una presenza davvero edificante. Tutti i confratelli hanno un ricordo molto positivo di questa bella persona".

Nel 1997 P. Luigi fu destinato al Kenya. Per quel periodo, seguiamo la testimonianza di P. Giuseppe Caramazza. "Ho speso una decina di anni con P. Luigi Cocchi. Venne a Nairobi, al New People Media Centre, nel 1997. Vi rimase fino al 2014. Proveniva dal Sudan e gli fu chiesto di prendersi cura dell'economia. Compito che sempre seguì con attenzione. Di Luigi mi rimase impressa la voglia di essere sempre al passo con i tempi. A Khartoum, aveva capito che il computer sarebbe

stato una rivoluzione. Andò a Londra per imparare e poi aiutare altri, in Sudan, ad usare questo nuovo marchingegno. Anche a Nairobi, pur essendo già avanti con gli anni, non rinunciava ad interessarsi alle novità tecniche (volle vedere come facevo a produrre i video e i programmi radio, a partire dalle registrazioni fino alla produzione finale), e alle notizie sull'Africa.

Chiedevo a lui di rivedere tutti i testi della rivista prima di passare alla pubblicazione. Un compito, questo, che ha sempre affrontato con attenzione e competenza.

In comunità ha sempre (o quasi...) mostrato la saggezza che gli veniva da una lunga esperienza, anche in zone e momenti difficili. Amava molto l'Africa e gli africani. In questo senso, diede un grande esempio di attaccamento alla vocazione e al servizio verso gli altri. Sono sicuro che continuerà a sostenere la 'causa comboniana' anche da lassù".

Nel 2016 P. Luigi si era trasferito per cure nel centro "P. Giuseppe Ambrosoli", a Milano, dove è deceduto il 21 marzo 2021. Due settimane dopo avrebbe compiuto 98 anni.

PREGHIAMO PER I NOSTRI DEFUNTI

IL PADRE: Léonard, di P. Kévin Simtokena (T); Joseph, di P. Michel Esseh (TCH).

LA MADRE: Lesvia, di P. Jorge Decelis Burguete (PE); Joaquina, dello Sc. Jamito Paulino (MO); Aimée di P. Lazare Sowah (T).

IL FRATELLO: Inocêncio, dello Sc. José Jeremias Salvador (MO); Joaquim, di P. Antonio Marques Martins (P); Albino, di P. Fabio (I) e P. Bruno Gilli (T); Renzo, di P. Carlo Faggion (BR).

LA SORELLA: Maria José, di P. Feliz da Costa Martins (EGSD); Teresa, di P. Lorenzo Tomasoni (I).

LE SUORE MISSIONARIE COMBONIANE: Sr. Veronica M. Landonio, Sr. Rosetta Fumagalli, Sr. Franca M. Surcis; Sr. Angela Tortorella, Sr. Valentina Congia, Sr. M. Chiarina Calcagno, Sr. M. Giovanna Galbiati, Sr. M. Aloisia Cerlini, Sr. Mariangela Losa, Sr. Nunzialba Carsana, Sr. Adelina Franzini, Sr. Santina Costalunga, Sr. Clemenza Barri, Sr. M. Letizia Zona, Sr. M. Giulia Dominioni.

MISSIONARI COMBONIANI - VIA LUIGI LILIO 80 - ROMA
